

Antonietta di Gesù

(*Nennolina*)

"piccola sapiente del Vangelo"

*Bollettino per promuovere la conoscenza
di Antonietta Meo (Roma 1930-1937)
proclamata Venerabile nel 2007
da Benedetto XVI.*



Anno 2021 Novembre - Bollettino n° 32

Ricordi ...

Ricordi ...
Persone che abbiano conosciuto Antonietta Meo da vivente, non ce ne sono più. La sorella Margherita, la tata Caterina, le sue maestre Sr Bortolina e Sr Noemi, alcune suore che l'hanno conosciuta a scuola o all'ospedale ... sono tutte a farle compagnia in Paradiso. Forse rimane qualche compagno di scuola (dovrebbero avere superato i 90 anni!), ma non è facile rintracciarli. Abbiamo però la possibilità di lasciare dei ricordi delle persone che hanno conosciuto la nostra piccola venerabile e le vogliamo presentare con alcuni modesti ritratti, che indirettamente metteranno in risalto le virtù di Antonietta. In particolare vorrei trascrivere i miei ricordi personali che possono interessare tutti gli amici di Antonietta.

i
C
O
r
d
i
Iniziamo questa piccola galleria di ritratti con la "sua" maestra: suor Bortolina Anzanello. È stata la maestra di Antonietta nel suo unico anno di scuola elementare 1936-1937, nella scuola Cor Jesu delle Apostole del Sacro Cuore, situata in Roma, via Sommeiller, nel quartiere di S. Giovanni. Una suora semplice, ma "eroica" nella sua ordinarità. Nasce nel

1914 in Veneto, a Motta di Livenza, in famiglia ed ambiente profondamente cristiani. A 17 anni entra presso le Suore Apostole del Sacro Cuore. Dopo gli anni di formazione, la troviamo a Roma come insegnante e catechista (qui la troviamo come giovanissima maestra di Antonietta). In pieno conflitto mondiale viene mandata nelle isole Lero e Rodi del Mar Egeo come insegnante. Conosce l'esperienza di profuga e accompagna con coraggio coloro con i quali condivide questo dramma. Torna in Italia, insegna a Genova e poi per 40 anni al Convitto di Milano. "Schiere di alunni, provenienti da famiglie povere in tutti i sensi, trovarono in suor Bortolina una vera mamma, che li educò e li formò alla vita". Qui termina la "carriera" di insegnante di sr Bortolina, ma non il suo zelo apostolico. Per tre anni svolge servizi pastorali e sociali al suo paese di Motta di Livenza. Torna a Milano e lavora per 6 anni come assistente delle ragazze-madri presso la Casa Materna. Si trasferisce a Pordenone, svolgendo la sua missione presso anziani e malati, visitandoli e portando loro il conforto dell'Eucaristia. Nel 1999 si trasferisce definitivamente alla casa di riposo "Madre Clelia" di Bergamo. Si dedica totalmente alla preghiera, includendo in essa tutti i suoi innumerevoli figli e figlie da lei conosciuti

Re aiutati. “E nella preghiera fu trovata dallo Sposo l’8 gennaio 2008”. La sua salma riposa nel Cimitero di Motta di Livenza, per volere dei parenti.

Personalmente ho incontrato Suor Bortolina due volte. La prima volta nel 2001 a Motta di Livenza, il suo paese natale. Avevo previsto un incontro con lei nei primi di settembre del 2001, il famoso anno e mese degli attentati alle Torri Gemelle. Lei stava trascorrendo qualche giorno presso i suoi al paese di Motta di Livenza. Per andarla a trovare mi aiuta un amico ferroviere, Sandro P. Prendiamo il treno Roma Tiburtina – Venezia. Viaggiamo nella notte del 13 settembre. Il mio amico mi raccomanda di stare attento alle scarpe: pericolo di furto.

CMa non c’è problema: sono scarpe consumate con cui gioco a pallone. Arriviamo a Venezia. Trasferimento a Portogruaro, poi a Motta. Ringrazio Sandro, senza il quale mi perirei. A Motta giungiamo prestissimo. Sono le ore 7 e vediamo una bellissima chiesa-santuario. Oggi è la festa dell’Esaltazione della Croce: la festa di Antonietta! Andiamo a Messa e preghiamo in unione con la nostra piccola venerabile che ci guida. Usciamo e facciamo colazione a un bar vicino. Il mio amico sembra sollevarsi piano piano: ha gravi problemi sia



fisici che spirituali, ma sta sentendo un sostegno particolare. Usciamo dal bar e incontriamo Suor Bortolina sostenuta a braccetto da una sua nipote. Anche loro tornano dalla messa e ci rechiamo a casa della nipote. Siamo accolti con calore, come familiari. Suor Bortolina conosce il motivo per cui siamo venuti e porta in giardino (bellissima giornata!) tanto materiale da farci vedere. Ci sono foto della classe del 1936-37 di Roma, quadernetti dei suoi appunti e ricordi, corrispondenza con Armida Barelli in occasione dell’introduzione della causa di Beatificazione nel 1945... Ci sono soprattutto i suoi ricordi. A

89 anni ricordava con tutti i dettagli questa bimbetta che aveva avuto nel suo primo ciclo di insegnamento: il suo banco speciale, la sua scrittura un po’ macchiata, la sua vivacità affettuosa, la sua obbedienza perfetta. Bambina curiosa e interessata: “Maestra, oggi che facciamo? / Maestra, chiudi gli occhi e ti faccio vedere quello che so scrivere! / Maestra, mi interroghi, io so tutto a memoria!” suor Bortolina mi parla delle singole materie: in matematica studiava le tabelline (in prima!), la sua scrittura non perfetta con qualche errore, la passione per la religione: “Io lo so, perché l’ha detto Gesù!”, la sua intelligenza precoce. Citava dei passaggi della Divina Commedia, imparati a forza di sentire la sorella Margherita! Si capisce al volo che fra le migliaia di bambini e bambine avute come allievi, questa piccola “Birichina di Gesù” le è rimasta scolpita nel

cuore in modo incancellabile. Ricorda quando l’andava a trovare in ospedale. Era la piccola a rassicurare lei: Maestra, io sto bene. Tu come stai? O quando la consolava al Catechismo in occasione degli esami per essere ammessa alla Prima Comunione o alla Cresima: Maestra, mica è niente la Cresima e questi non mi vogliono far fare l’esame di catechismo! Io lo so bene! Fra tanti ricordi, il tempo passa velocemente. Noi dobbiamo riprendere il treno e vogliamo concludere con una foto-ricordo. A questo punto ci accorgiamo che non abbiamo

una macchinetta fotografica! Il mio amico non si scoraggia. In cinque minuti esce, va al negozio, compra una macchinetta economica, torna e facciamo una bellissima foto. Un sorriso sereno si stampa sul suo viso! In quel tempo Sandro stava combattendo con un tumore. Purtroppo, malgrado le cure, le cose peggioravano e pochi mesi dopo andò in cielo. Quella foto, scattata in compagnia di Suor Bortolina, venne usata come immagine ricordo, perché nel viso si stampava un bellissimo sorriso. Era l’unica che la famiglia possedeva ad avere un’espressione così serena. Salutiamo Sr Bortolina e i suoi parenti e riprendiamo in fretta il treno.

R Tappa a Venezia, che visitiamo in un paio di ore a tutta velocità, fino a Piazza S. Marco, per dire che siamo stati a Venezia! Calmiamo la fame con una buona pizza ed eccoci sul treno Freccia d'Argento. Arriviamo a Roma in serata con 35 minuti di ritardo. Grazie ai 35 minuti prendiamo anche il rimborso-ritardo! E grazie a Sandro che mi ha guidato in questo magnifico viaggio! Nel 2004 volevo riprendere i contatti con suor Bortolina. In quel periodo aveva superato una grave malattia, aveva raggiunto i 92 anni di età, possedeva ancora una ottima lucidità mentale. Essendo uno degli ultimi testimoni diretti viventi, potevo avere informazioni preziose sulla sua carissima allieva. Mi sono deciso per un secondo incontro, anche questo rapidissimo, anche questo in compagnia di un amico che avrebbe fatto da autista e video operatore: Elio.



O Partiamo alle 3 di notte. Imbocchiamo l'autostrada del Sole per giungere in Lombardia. Suor Bortolina stava nella Casa di Riposo "Madre Clelia" di Bergamo. IL viaggio è lungo e difficoltoso, effettuato sotto una pioggia battente. È il 16 aprile, sabato dell'Ottava di Pasqua, vigilia della Festa della Divina Misericordia. Tre giorni prima mio padre era salito in Cielo. Ora ci protegge dal Paradiso. Protezione che ci serve, perché ad una curva sul tratto Firenze-Bologna una macchina scivola, sbanda e invade la nostra corsia. Riusciamo ad evitare lo scontro, grazie al Cielo e all'abilità del mio amico autista, che guida anche pullman e camion. L'alba ci viene incontro nella Pianura Padana. Ci avviamo verso Bergamo, nella città alta. Giungiamo alla Casa delle Suore Apostole del Sacro Cuore. Ci accoglie la Superiora con grande gentilezza.

I Un attimo di riposo ed ecco arrivare Suor Bortolina, sempre sorridente e disponibile. Sa che veniamo da lontano e che il tempo a nostra disposizione è piuttosto breve. Ci accomodiamo in una saletta messa a nostra di-

sposizione. Io tiro fuori il mio armamentario: foto della famiglia di Antonietta, della scuola "Cor Jesu" di Roma, via Sommeiller, letterine di Antonietta, libri e articoli su di lei... Il mio amico Elio aggiusta la cinepresa e si posiziona per le riprese. Suor Bortolina ascolta le domande e risponde con precisione, ma l'impressione forte è che lei "veda" accanto a sé la sua piccola allieva: ci ripete i colloqui di Antonietta, rifà i suoi gesti, intona la voce della piccola "Maestra, che facciamo oggi? Maestra, a Michelino ci penso io! / Maestra, queste parabole le ha dette Gesù! / Maestra, m'interroghi, io ho studiato! E poi ci spiega

perché una volta ha "disobbedito", non scrivendo cento volte "In classe non si parla", perché lei effettivamente non aveva parlato. E ricorda quando l'andava a trovare all'ospedale "Calvary Hospital". Alla sua domanda di come stava, le rispondeva inamancabilmente: "Sto be-

ne". Le chiedo se me lo può ripetere con l'accento romanesco della bambina. E lei, anziana e con l'accento del Nord, tira fuori un'esclamazione bellissima: "STO BENE!!!!" Ogni tanto diamo un'occhiata alle foto. Ce n'è una che è la foto della classe prima elementare del 1936-1937, la classe di Antonietta. Classe mista, numerosissima, non facile da portare avanti per una maestra giovanissima alla prima esperienza. Suor Bortolina si commuove, ma gli occhi le cadono su Antonietta. Poi si sposta e indica un bambino. "Anche questo ha avuto una malattia grave (polmonite). Una volta sono andata a trovarlo in ospedale. Gli ho chiesto come stava. Mi ha risposto: "Sto male!" E poi ha aggiunto: "Mannaggia il male e chi l'ha fatto!". Il commento di Suor Bortolina: Antonietta aveva capito tutto il mistero della Croce.

Chiedo a Suor Bortolina se secondo lei Antonietta era una piccola santa, da essere proclamata ufficialmente tale dalla Chiesa. Risposta: "Io già la prego come una santa e mi ha protetto tante volte nella mia vita". Seguono tante domande semplici: come giocava, quando andava a trovare Gesù nel Tabernacolo durante la ricreazione, se mangiava senza fare capricci.

R Domande alle quali aveva già risposto nei processi di beatificazione. La cosa straordinaria è che stavamo nella saletta da più di due ore con domande e risposte serrate e Suor Bortolina non dava nessun cenno di stanchezza. Le chiediamo: "Suor Bortolina, ci prendiamo un attimo di riposo. Lei sarà stanca!" Risposta: "Se voi siete stanchi, ci fermiamo un momento. Ma per me possiamo benissimo continuare!!!" Allora andiamo avanti con altre domande sulla preghiera, sulla prima comunione, sulla cresima. Ci spiega il suo modo di camminare, il banco adattato alla sua gambina di legno. Con la sensazione di avere Antonietta accanto a noi, con la sua presenza vivacissima, scherzosa, piena di tenerezza verso tutti, riservata e appassionata verso Gesù e Gesù Crocifisso.

C Ad un certo punto sentiamo la campanella interna che chiama le suore alla preghiera e alla pausa del pranzo. Suor Bortolina vorrebbe rimanere ancora un po' con noi. Si attarda a raccontarci tante cose su Antonietta e anche un po' su di lei. Poi ci saluta. È come se avesse consegnato un segreto prezioso che teneva in serbo: lo dà alla Chiesa e al mondo. Anche noi abbiamo compiuto la nostra missione. Una piccola pausa per uno spuntino a base di panini preparati dalla previdente mamma di Elio ed eccoci pronti per ripartire.

R Le suore però, prima di congedarci, sempre premurose, ci offrono un graditissimo caffè con biscottini. Soprattutto ci portiamo dietro il sorriso sereno e trasfigurato dalla santità di suor Bortolina che è stata a contatto con la "santità" della piccola venerabile Antonietta, che ha avuto la grazia di essere stata la "sua" maestra, di essere stata la sua suor "Bertolina" come la chiamava la sua piccola grande allieva. Torniamo felici di aver compiuto questa missione. Sicuramente Antonietta ci ha guidato dall'Alto in questo lungo viaggio e ora protegge la famiglia di Elio che ha sostenuto la fatica di questo Pellegrinaggio. Abbiamo messo le riprese in un CD che è stato consegnato all'ufficio della vecchia Postulazione nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme di Roma.

I Intanto molte persone chiedono preghiere e favori per intercessione di Antonietta. Continuiamo tutti a pregare.

NOTIZIE SU ANTONIETTA

Ci avviciniamo al compleanno di Antonietta: il 15 dicembre. Stiamo cercando di aggiungere degli studi storici sulle origini della spiritualità della nostra piccola Venerabile. Per ora sta lavorando a questo progetto con grande serietà uno storico di provenienza di S. Vito dei Normanni in Puglia. Aspettiamo le risposte da parte della comunità di Dovadola (Forlì). Poi potremo pubblicare l'insieme degli approfondimenti.

Intanto molte persone chiedono preghiere e favori per intercessione di Antonietta. Continuiamo tutti a pregare.

AVVISI IMPORTANTI

► **chi è in possesso di e-mail**
mandiamo il Bollettino

solo in formato elettronico.

Chiediamo di inoltrarlo
ad amici, conoscenti,
parrocchie, associazioni...

► **Chi desidera riceverlo**
in formato cartaceo

è pregato di farne
richiesta esplicita.

► **Le offerte**
vanno versate

con il conto corrente postale
n. 17045048

Intestato a
PARROCCHIA SANTA CROCE IN GERU-
SALEMME
PRO ASS. NENNOLINA

o con **BONIFICO**

IBAN

IT68 Z076 0103 2000 0001 7045 048

• Par-



rocchia Santa Croce in Gerusalemme
Piazza Santa Croce in Gerusalemme,12
00185 - Roma

• Fratel Dino - (Cell. 3209269421)

Istituto Sant'Ivo

Via Arturo Colautti, 9

00152 - Roma

Via e-mail:

✉ **frateldino@tiscali.it**
per il vice presidente;

✉ **emilia.st@libero.it**
per la segreteria.